

*
**
TRIESTE,
TIPOGRAFIA WEIS.

**
*

1826

*
**
ZADIG,
ED
ASTARTEA.

**
*

CONSERVATORIO DI MUSICA
FONDO TO
LIB 4
SA DEL VENEZIAN

20.40 (1932)

11394

ZADIG, ED ASTARTEA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro Grande di Trieste

L' AUTUNNO MDCCCXXVI.

Il Dramma è composto dal Sig. ANDREA LEONE TOTTOLA

Poeta Drammatico de' Reali Teatri di Napoli.

La Musica dal maestro Sig. NICCOLA VACCAJ.



DALLA TIPOGRAFIA WEIS.

A spese dell'Impresa.



17
4
7
7
7

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 4013
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

ATTORI.

ASTARTEA, Regina di Babilonia

Signora Tosi Adelaide.

AZORA, sua Germana

Signora Bramati Marietta.

ZADIG, Principe Babilonese

Signora Cecconi Teresa.

CORAMAN, Governatore di Babilonia.

Signor Crivelli Gaetano.

OLAMAR, primo Ministro

Signor Carlo Ottolini Porto.

IL GRAN MAGO

Signor Giovanni Gherardini.

ALAKI, confidente di Coraman

Signor Pietro Manteguzzi.

CADOR, scudiere di Zadig

Signor N. N.

UNO SCHIAVO

Signor N. N.

JOLOS.

ITABAN.

ALAMA.

TOBAS.

} Cavalieri stranieri.

MAGI. DAMIGELLE REALI. GUARDIE REALI.

GRANDI. ARALDI in arme. SOLDATI.

BANDA MILITARE.

L' Azione è in Babilonia.

(di dentro si odono voci di esultanza.

Coro. Esulti ogni anima!
Cessato è il nembo
E Babilonia
Di pace in grembo
Ormai le lagrime
Terger saprà.

Cor. Oh infausti accenti!
Voi m'uccidete:
Stelle inclementi
Paghe sarete:
La mia tiranna
Trionferà.

*(s' inoltrano da un lato gli
Attori indicati.*

Parte del Coro.

Di candidi fiori
Si sparga il sentier.
Si esprima de' Cori
L'immenso piacer.

Magi. A Belo s'innalzi
Or l'inno festivo,
Se un dì si giulivo
Ci è dato goder.

Gran. Al soglio degli avi
Già riede la bella,
Che d'invida stella
Oppresse il poter.

Tutto il Coro. Ne splenda più il giorno
Di torbida face;

Di stabile pace
Sia questo forier.

Olam. Popoli! alla Regina,
Che a' Regni suoi già riede,
Giuriam rispetto, e fede,
Puro, e costante amor.

Gr. Mag. E' il Nume, che destina
Al Perso un sì bel dono:
Rifulgerà dal trono
Virtù, clemenza ognor.

Coram. Della innocenza a danno
Se fù vil frode ordita,
Fe chiaro alfin l'inganno
Di verità il valor.

*(Arte a celar l'affanno
Io non mi sento ancor.)*

Alak. *(Non sa celar l'affanno,
Che chiude nel suo cor.)*

Olam. Gr. Mag. a 2.

*(Mal simula l'affanno
Il barbaro oppressor.*

(guardando Coram.

Tutti. Di ria procella il turbine
Sgombrò dal Perseo cielo:
Spuntò di pace l'iride,
Che dissipando il velo,
Del nume, ormai benefico,
Ci annunziò il favor.

*(Tutto il Corteggio v'ad
incontrare la Regina.*

SCENA II.

Restano CORAMAN, ed ALAKI.

Cor. **S**iam perduti! Astartea
Già sulle mie rovine
Si apre al soglio il sentier.

Ala. Debole tanto
Non ti credea: picciola nube ingombra
Appena il cielo, e nel tuo cor si desta
Vil tema già, di una feral tempesta?

Cor. Che più sperar da tanti miei delitti,
Cui fù ministra ambizion di regno?
L'ucciso Moadbar, la sua consorte,
Che di sì acerba morte
Per opra mia convinta fù l'autrice,
Priva del soglio, il procurato esiglio
Di Zadig, e de' prodi difensori
Del diadema real, mezzi bastanti
Non furo.. ahimè! per innalzarmi al trono!
Tutto cangia un istante, e oppresso io sono.

Ala. Arte vinca il periglio:
A serenar quel ciglio,
Ad accoglier festivo
La tua nemica, a conquistar quel core,
A differire il gran torneo, che tronca
I tuoi disegni, e al coronato eroe
Concede di Astartea
Colla destra l'Impero,
Or fia tua cura, anzi pensier primiero.

Cor. Ma se vane saranno
Tutte le cure mie?

Ala. Nel caso estremo
L'ardir ci guiderà.

Cor. Tutto si tenti.
Ah! negli ardui cimenti
Il consiglio opportuno
Sol quello fia di non seguirne alcuno.
(seguono il corteggio,

SCENA III.

CADOR.

Torno a Zadig: celato quì non lungi
Novelle di Astartea con ansia attende.
Ah! che dirà quando saprà, che, vinta
Dal comun voto, al cavalier più forte
E saggio insiem porger dovrà la mano?
Prence infelice! ah! se non corri a lei
Sotto sembianze ignote, a te non resta,
Che deplorar la sorte tua funesta.

(parte,

SCENA IV.

AZORA, *indi* CORO.

Azo. **È** giunto alfin l'avventuroso giorno,
Meta del mio desir: germana amata!
Potrò stringerti al sen? da te divisa,
In Babilonia io trassi

La mia vita dolente ;
Or ti rende a' miei voti un Dio clemente.

(Lietissima marcia di lontano.

Accorre frettoloso il Coro.

Azo. Ma qual da lungi ascolto
Lietissimo concento?

Coro. Già il popolo raccolto
Festeggia il bel momento....
Frà i plausi, e i lieti evviva
Già la Regina arriva....

Azo. Si vada il suo contento,
Amici, a parteggiar!

Coro. Ah! nel comun contento
Si vada a giubillar. *(vanno
ad unirsi al corteggio.*

SCENA V.

Prosegue la marcia, avvicinandosi, e restando per poco la scena vuota. Eletto drappello di REALI guardie apre il corteggio. Due MAGI fiancheggiano un PAGGIO, che in dorato bacino reca il reale diadema; poi i GRANDI, le DAMIGELLE, ed i MAGI con vasi di odorosi profumi. Infine ASTARTEA circondata dal gran MAGO, da AZORA, OLAMAR, CORAMAN.

CORO GENERALE.

A ricalcar quel soglio
Ove regnasti un dì.

A fulminar l'orgoglio,
Che il tuo candor ferì,
Vieni Regina: e grande,
I tuoi maggiori imita:
Pari alla luce avita
Rifulga il tuo splendor!

PARTE DEL CORO.

Come sul secco stel
Geme languente il fior,
Se ruggiadoso umor
Talor li nega il ciel;
Privo di te così
Gemente fù ogni cor:
Di noja, e di dolor
Ogni anima languì.

CORO GENERALE.

Il volgere de' secoli
Il corso dell'età,
Le tue virtù magnanime
Mai cancellar saprà.

Astar. Voi mi chiamaste al trono
Dopo i miei lunghi affanni:
Se ne fui degna, e il sono
Lo addita il vostro amor.

A Babilonia oppressa
Fian sacri i voti miei,
E imploro sol per lei
De' Numi il gran favor.

Coro. Fausti saran gli Dei
A così nobil cor.

Astar. (Ma dov'è colui che adoro?
La mia fiamma il mio tesoro?
Nel momento del contento
Perchè meco ancor non è?
Della sorte ognora io sento
L'implacabile rigore!
Ah se a me nol rende amore
Come mai sperar mercè?)

Coro. La virtù del genitore
Sorge omai più bella in te.

*Si recano in mezzo alla scena ricchi cusci-
ni, sui quali s'inginocchia ASTARTEA. La
circondano i MAGI, ed i GRANDI, che snu-
dano, ed incrociano le spade. Il gran
MAGO, CORAMAN, ed OLAMAR si appressano
a lei. Il gran MAGO le fa baciare il Rea-
le diadema, e dopo averlo libato sull'ara,
che vien recata da due Magi, le ne cin-
ge la fronte. Indi Coraman ed Olamar la
guidano al trono. Il gran Mago co' suoi
ascende la tribuna.*

Ast. Figli di Babilonia! il ciel concede
(dal trono.

A voi pace, a me gloria; a favor mio,
Della innocenza a scampo
L'inganno dileguò di luce un lampo.

Ola. Il perdonar le offese
Fia degno del tuo cor.

Cor. Tutti felici

Ora a render ti appresta.

Gr. Mag. (dalla Tribuna) Un successore

Devi al monarca estinto: al suo valore
Risponda uguale il senno: il gran torneo
E' già disposto, e pronte
Son già le arcane cifre,
Ch'ei sviluppar dovrà.

Ast. (Che pena!) Il dissi;
Pria che tramonti il sol, de' cavalieri,
Già concorsi all'agon, si apra il certame;
Ed all'alba novella il vincitore
Sciorrà gli enigmi. (Ah mi si spezza il core!)

Cor. (Come mai differir?) Sei di te stessa
Sempre maggiore.....

Ast. Impressa
Mi è nell'alma la tua
Fida amistà! (ironica, e minacciosa.)

Cor. (Bieca mi guarda! io fremo)
Ast. Ma se col mio ritorno
Ogni dubbio svani, perchè lontani
Son quei prodi, che complici dipinse
La rea calunnia?

Cor. Or or tutti vedrai
Pronti al tuo piè, Regina;

Ast. Intesi: Ognuno (al cortegg.
Rieda agli uffizi usati. (disc. dal trono.
Precedetemi voi *) (Zadig, ben mio,
*) al suo seguito.

Ah rivederti io spero. Al ciel sol questa
Chiesi mercede al mio penar.)

Cor. T'arresta.

Ast. Che vuoi superbo?

Cor. Ascolta. In Babilonia

Il popolo festivo oggi t'accolse,
E ti ritorna al soglio,
Che di sangue macchiavi. — il sai....

Ast. Che orgoglio!

Cor. In cor di molti io vivo ancora, e posso,
Dove tu non t'arrenda
D'un sol mio cenno involarti quel trono,
Che ardita plebe, e in un dì Belo i stolti
Ministri a te pur diero. Oggi a tuo sposo
Scieglier mi devi...

Ast. Io teco
Non che il talamo, il Regno
Giammai dividerei.

Cor. Ceda il tuo sdegno
Alla ragion per poco. Apprendi o donna,
Ch'io d'amor ardo, inestinguibil... crudo...
E tale che a sbramarlo
E per avverti mia
Io sfidare ardirei
La terra, il ciel, uomini, altari, e Dei!

Ast. Ben altro amor che il tuo
Vuolsi a rendermi lieta.

Cor. Ma il tuo Zadig; quei che ti fu secondo
Nell'orrendo delitto, e a cui tu stessa
Armavi il braccio onde ferir lo sposo:
Già più non è: peria....

Ast. Numi!

Cor. Peria;
E l'orribile arcano
Oltre la tomba ei reca, ond'è che tutti
Ti credono innocente

Io custode ne sono. A farmi lieto
Pensa dunque, o Regina,
O la tua fama al suo finir inclina.

Cedi a' miei prieghi, arrenditi
Se fama, e onor ti preme.
Pensa che offesa un'anima
Indarno mai non geme;
Teco m'adduci al soglio,
O temi il mio furor.

Ast. Dove un'accento, o perfido,
Io pronunziar volessi:
Gl'empj vedrei che m'odiano
Teco avviliti, e oppressi;
Ma l'ira vostra intrepido
Disprezza questo cor.

Cor. Pensa che un disperato
Mal frena l'ira in petto.

Ast. Lo sdegno tuo spietato
E' d'ambizion l'oggetto

Cor. Donna

Ast. Ferisci!... appagati....

Cor. E mi cimenti ancor?

Ast. Pieno d'ardire è il labbro,
Ma vile hai troppo il cor.

a 2. Ah dove si vide

Più crudo rigor
dolor

La rabbia m'uccide
pena

Mi lacera il cor.

Calmarmi - frenarmi

Non posso, non sò;
 Straziata quest' alma
 Più regger non può.

Cor. Al certame io scender voglio
 E sugli altri vincerò.

Ast. Pugna vinci, e del mio soglio
 Teco parte allor farò.

Cor. Si vincerò; m' affrettano
 Rabbia, vendetta, onore
 Ad appagarti, o core
 Fortuna m' offre il crin.

Ast. ^{a 2.} Numi pietà vi muovano
 I voti i prieghi miei
 O la mia morte o Dei
 Sollecitate alfin. *(partono.)*

SCENA VII.

Reali Appartamenti.

ZADIG, solo, in abito di Schiavo.

Io vi saluto amate mura. Il giorno
 Ricordo ancor che mi fù forza andarne
 Lunge da voi. Nel pianto
 Astartea qui lasciava:
 Ratto io partia, ma il cor seco restava. -
 Sotto mentite spoglie, oggi qui riedo
 A scoprir se il tuo core
 Di me sovviensi ancora, o solo oggetto
 D' ogni pensier che m' arde. Io spero, io
 (bramo

Fida trovarti all' amor mio. - Soave
 Lusinga il mio pensier la dolce speme
 Di viver teco, o di morire insieme.

Quante gradite immagini

Di speme e di piacer

A confrontar si destano

L' oppresso mio pensier.

Se colei che tanto adoro

E' costante al primo affetto

Troppo angusto il cor nel petto

Per la gioja balzerà.

Deh! tu affretta, o ciel pietoso,

Così dolce, e lieto istante;

Rendi pago un core amante

Splenda alfin la tua pietà.

(si ritira.)

SCENA VI.

ASTARTEA dolentissima, ed AZORA poi ZADIG.

Azo. **P**otèa più acuto strale
 Avventarsi al tuo cor, germana amata?

Ast. Lasciami... vanne...

Azo. A che mi scacci? ah fora

Il martir men funesto,

Se il dividi con me.

Ast. Tutti detesto.

Odio me stessa; il respirar m' è grave.

Egra la mente... ah! tutto

Per me il fato crudel ha omai distrutto,

B

Azo. Misera ! e chi a quell' alma
Render potrà la già smarrita calma! *(via.*

Ast. Son sola... oh miei sospiri
Dal sen liberi uscite ! oh mio tesoro !
Per sempre io ti perdei : ah l' empia sorte
Del mio talamo invece a te diè morte.

Zad. Eccola, oh stelle ! e come
Fingerò innanzi a lei ,
Se in sol vederla il mio vigor perdei ?

Ast. Uno schiavo ! che brami ? e qual baldanza
Quì ti fe penetrar ? qual foglio ? intendo
E' di favella privo ; *(Zadig fa alcu-*
ni segni, fingendosi muto.

Porgi.

Zad. *(Ed or che dirà ?)*
(Astartea apre il foglio, e nel
ravvisarne il carattere esclama.

Ast. Numi ! che veggo !
E' Zadig che mi scrive ? „ A te vicino
(legge.

„ Torna , Regina, il tuo Zadig, se grata
„ Esser ti può la sua sincera fede ,
„ A tributarla ei volerà al tuo piede. “
Sogno ! son desta !

Zad. *(A che tanta sorpresa*
Rimorso , o amor la desta ?)

Ast. E tu... ma.. oh cielo !
Più in te fisso lo sguardo, e più ravviso
Gli amati rai ,... quel dolce tuo sorriso
Ah ! sei tu desso , o pure
Sa ingannarmi il desio ?

Zad. No non t' inganni... anima mia ! son' io .
(palesandosi.

Ast. Deh ! lascia ch' io respiri...
Ch' io torni a' sensi miei...
Parlar ... spiegar vorrei....
Ma è tale il mio contento ,
Che il labbro un solo accento
Esprimere non sa !

Zad. Accogli i miei sospiri...
Mira al tuo piè l' amante ,
Che sempre a te costante
Lontan dal bene amato
D' inesorabil fato
Sfidò l' avversità.

Ast. E di tua morte il grido ?...
Zad. Lo sparse un labbro infido.
Ast. E riedi ?

Zad. A mai lasciarti.
Ast. E vuoi ?

Zad. Morir per te.
Ast. Ah chi può mai spiegarti
Qual gioja io provo in me !

a 2.

Io vi perdono o stelle
Le già sofferte pene ,
Se a lato del mio bene
Compenso, amor mi diè !

Ast. Ma tu non sai... m' insidia
Quel traditore istesso....

Zad. Sarà l'ardir depresso,
E l'oppressor cadrà.

Ast. Oggi al torneo verrai?

Zad. Verrò.

Ast. Ma vincerai?...

Zad. Lo spero.

Ast. Il dubbio solo

Mi uccide!

Zad. All'armi io volo:
Se amor mi guida in campo
Amor trionferà.

Dal fervido ardore
Che il core m'accende,
Più forza, e vigore
Mi sento destar!

Ast. E pegno di amore
Allor la mia mano
L'eroe vincitore
Saprà coronar.

a 2.

Ah splenda per noi
Il giorno sereno,
E l'alma nel seno
Ci torni a brillar. (*Astartea*
torna nelle sue stanze,
Zadig va altrove.

SCENA VIII.

Luogo destinato ai tornei; ampio steccato in
mezzo, pressieduto da' giudici del torneo.

Torneo da un lato.

*Sfilano in bella mostra le schiere Babilone-
si che vanno a circondare lo steccato. Le
guardie reali fiancheggiano il trono. Se-
guono i Grandi, le Damigelle, i Magi,
infine ASTARTEA, OLAMAR, AZORA, il gran
MAGO, ALAKI, e Tolos, Itaban, Alama,
e Tobas, Cavalieri concorsi al torneo.*

CORO.

La ruota instabile di quella Diva,
Che infausti, e lieti ne rende i giorni,
Il corso arresti, ne più ritorni
Affanni a spargere sul nostro cor.

Belo propizio dal ciel discenda,
Ed avvalorì nel doppio agone
La mente, il braccio del gran campio-
Che fia del soglio sostegno, e onor. (ne,

Ast. Sol per rendervi felici
Stringerò nuove catene;
Possa il ciel con fausti auspici
I miei voti secondar!

Coro. Ah saranno i numi amici
Si bei voti ad appagar.

Ol. Gr. Ma. Ti balena in sulla fronte

D'alta luce il divin raggio,
E sul lucido orizzonte
Veggio un' astro scintillar.

Coro. Va per te sull'orizzonte
Nuova luce a scintillar.

Ast. (Sventurata! invano il guardo
Anziosa intorno io giro....
Ma finor colui non miro,
Che quest' alma può calmar!)

Azo. (Ah! Zadig il suo martiro
Perchè tardi a mitigar?)

Gr. Mag. Il Persian costume (alla Regina.
Serbar ti piaccia, e pria,
Che il segno all'armi dia
La tromba, ai cavalieri
Porga la regia destra
Il brando, e la divisa.

Ast. La sorte è già decisa!
Che più a sperar non ho!
(ascende il trono.

Olam. O prodi v' appressate.
(a quattro cavalieri, ciascuno de'
quali ha il suo scudiere, che re-
ca il brando, e la divisa del
suo signore. Quattro paggi si
avanzano, e ricevono in do-
rati bacini i brandi, e le divi-
se che, inginocchiati al trono,
presentano alla Regina. Essa
ne fregia, e cinge i cavalieri.

Olam. Ite a pugnar.

SCENA IX.

CORAMAN, in armatura, col suo Scudiere,
e DETTI.

Cor. **F**ermate!

Ast. (Chi veggio!)

Az. Gr. Ma. Ol. (Che ardimento!)

Cor. Io vengo al gran cimento
Gli emuli vincerò. (si pre-
senta alla Regina perchè
adempia alla usata ceri-
monia.

Ast. (Che mai farò?)

Cor. Ti arresti?

Ast. (Che palpiti son questi?)

Cor. Mi cinga la tua mano
Del formidabil brando.

G. M. Ol. Az. (Indegno!

Ast. (Oh pena! oh duolo)
(li mette la divisa, e l' acciaio.

Cor. A meritarti io volo,
Degno di te sarò.

Ast. (Oh mia perduta speme!
Zadig mi abbandonò!)

Cor. (Mi guarda torva, e freme,
Ma impallidir non sò.)

Ala. (Lo guarda torva e freme,
Lo sdegno palesò.)

Az. Ol. Gr. Ma. (Quell' anima che geme,
Come calmar si può.)

Ola. Squilli la tromba....

SCENA ULTIMA.

ZADIG, in armatura, con visiera bassa, e con bianca divisa, ove è scritto a caratteri d'oro. ALL' AMORE, ED ALLA GLORIA.

- Zad. **A**rrestati!
Vengo a pugar.
- Cor. Chi sei!
- Ast. (Eccolo è l'idol mio!
All'arme, ai fregi miei
Io lo ravviso!...)
- Cor. Parla.
- Zad. Son cavalier, e in breve
Qual sia ti mostrerò.
- Cor. Ma il cavalier qui deve
Far noto e stato, e nome.
- Zad. Se mi svelassi oh come
Io ti farei tremar!
- Ast. Interpreti non voglio
(discende dal trono.
Del mio voler sovrano
Saprò punir l'insano
Che l'osa contrastar.
Quel cavalier compreso
Fra gli altri sia.)
- Cor. Ma sai....
- Ast. Ti ho tollerato assai!
CORAMAN, ALAKI, a 2.
(Più non mi sò frenar!)
(Più non si sà frenar.)

ASTARTEA, ZADIG, AZORA. a 3.

(Voi che leggete, oh numi!
Nell'alma mia tremante
sua
Serbate a me l'amante
lei
Che sol mi può bear!)
la

OLAMAR, GRAN MAGO.

(Se proteggeste, o numi
Di Babilonia il soglio,
Del traditor l'orgoglio
Vi piaceia fulminar.)

CORAMAN, e ALAKI, a 2.

(A quei sdegnosi lumi
Al suo crudel rigore,
Vacilla il mio rigore,
suo
Comincio a palpitar.)
Lo veggo

- Cor. Vieni in campo: di te non pavento...
(a Zadig.
Mal risponde il valore all'ardir.
- Zad. Or vedrai, se nel fiero cimento
Alma vil! ti farò impallidir.
- Ast. (Dubbio, e speme penoso tormento
Già nel seno mi fanno soffrir!)

TUTTI COL CORO.

Su! su! all' armi! all' agone! al cimento,
Si coroni l' Eroe vincitore,
E si affretti quel fausto momento,
Che percorre già il nostro desir!

Squillano le trombe: i combattenti abbassano le visiere; si appressano allo steccato: i Giudici aprono la ringhiera: la Regina torna sul trono. - Si cala il sipario.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

.....
ATTO SECONDO.

—
SCENA PRIMA.

Reali appartamenti, come nell' atto primo,
illuminati da più doppieri.

AZORA, indi CADOR, premuroso.

Azo. Oh felice Astartea! gli emuli suoi
Vinse Zadig nel gran torneo: li resta
Sol delle arcane cifre,
I sensi penetrar: contenta appieno
La mia germana allora,
Potrà stringersi a lui, che tanto adora.
Chi s' inoltra? è Cador.

Cad. Alla Regina
Guidami o Principessa: a lei degg' io
Cauto svelar perfida trama ordita
Del mio signore a danno,
Dall' empio Coraman.

Azo. E qual?

Cad. Ti affretta....
Grave è tanto l' affar, che breve indugio
Funesto esser potrà.

Azo. Vieni.... mi fai tremar! Numi! che fia?
(partono.)

SCENA II.

OLAMAR, *indi* ASTARTEA, e CADOR.

- Ola.* **U**n cenno di Astartea
Mi richiama al suo piè: notte! tu sei
Affannosa per lei, che, suo malgrado,
All' aurora novella
Porger dovrà la destra al vincitore,
Mentre strugge altra fiamma il suo bel core.
- Ast.* (Vola servo fedel: calma l'affanno,
(a Cad., non vedendo Olam.
Che in quest'alma hai già desto: i cari
Del mio tesoro affido *(giorni)*
Alla tua vigilanza: i miei più fidi
La tenda a custodir verranno fra poco
Del tuo signor.)
- Cad.* (Il cielo
Arrida alle tue brame, ed al mio zelo.)
(parte.
- Ola.* Regina al tuo voler....
- Ast.* Sì giungi all'uopo
Olamar opportuno.....
- Ola.* A che smaniosa?
Agitata perchè?
- Ast.* Ah! tu non sai....
- Ola.* Fidati pur di me.
- Ast.* Conosco assai
La tua fede, il tuo cor: l'arcano, che ignori,
Palesarti volea: questo è l'oggetto

- Che nell' ore notturne
Ti rende a me... ma... oh Dio! fatal novella
Mi giunse or or, che nelle rievicende,
Aita dal tuo zel, conforto attende.
- Ola.* Del sangue mio disponi
Fino all'ultima stilla.
- Ast.* Il cavaliere,
Che incognito qui venne, e nel torneo:
Di tutti trionfo, sai tu chi sia?
- Ola.* Come saperlo?
- Ast.* Il crederesti? è quegli,
Che, ramingo finor, trasse i suoi giorni
Lungi da me dolenti, ed infelici:
E' il principe Zadig.
- Ola.* Zadig! che dici!
Egli.... oh sorte! e intempestivo
Qual timor quell'alma or preme:
Se seconda il ciel la speme,
I bei voti del tuo cor?
- Ast.* Presso a lui che adoro, e bramo,
Ah! felice appien sarei....
Ma contrasta i voti miei
Un tiranno un traditor.
- Ola.* Ah! che narri? forse audace
Coraman....
- Ast.* Di un suo seguace
Alma vile, e a falli intenta,
Arma il braccio, e a' giorni attenta
Del rivale, e vincitor.
- Ola.* Oh fiero eccesso!
Oh tradimento,

Che di spavento
Mi empie, e d' orror!
Ast. Il fiero eccesso
Del tradimento
Già di spavento
Mi empie, e d' orror!

Ola. E irresoluta ancora
Serbi quell' empio in vita?
Ast. Allor la trama ordita
Altri per vendicarlo
Forse compir potrà.
Ola. Dunque che far?
Ast. Per ora
Veglino i miei più fidi
Tutti alla tenda intorno
Del mio tesor... se mai
Osasse alcun...
Ola. T' intesi
Ast. Sorpreso allor.....
Ola. Compresi;
Volo a' tuoi cenni: il perfido
Deluso appien sarà.

Ast. Vanne leale amico, ...
Affido a te il mio bene, ...
Dell' alma mia le pene
Tu solo puoi calmar.

Ola. Della innocenza è il cielo
Sempre fedel sostegno,
E della trama il velo
Il ciel saprà squarciar.

a 2.

Speranza così bella
Già mi anima, e ristora,
E in mezzo alla procella
Calma mi fa sperar.
(*La Regina rientra nelle sue stanze,
ed Olamar esce dagli appartamenti.*)

SCENA III.

AZORA, sola.

Che appresi mai? deh voglia amico il
Punire il tradimento, (cielo)
Sì che tutta ricada l' empia trama
Sul vile Coraman. Pera l' iniquo,
Fia questo, o numi, il segno,
Che protegger volete il nuovo regno.

SCENA IV.

Luogo sotterraneo destinato ai defunti de'
grandi babilonesi.

*Coro di partigiani di CORAMAN entra dal fondo,
indi CORAMAN.*

Qui dove mai non penetra
Raggio d' amica luce,
Impon d' attenderlo
Il nostro Duce.

Che dove regna morte
L'acciar del forte
Acquista un nuovo ardir.
Già un anno in questo lugubre
Soggiorno degli estinti
Scendemmo, e a vindice
Giuro sospinti,
Qui di Moadbare allora
Segnammo l'ora
Estrema al suo finir.

Una parte Ma il Duce avanza!
altra parte. Udiamolo.

Una parte. Fede!

altra parte. Costanza!

Tutti. Ardir.

Cor. In questo asilo a morte sacro io posso
Lieto alfin respirar. - Io già sentiva
Serpeggiarmi nel seno
Delle erinni il veleno:
Ma qui... qui dove regna
Eterna notte, e silenzio profondo,
Qui viver posso, e il mio rossor qui a-
scondo.

Oh amici - in me vedete... un disperato!
Ardo di sdegno! io che volea del sangue
Dello stranier... veder l'acciaro tinto
E averne gloria... io... qual rossorre!... io
vinto.)

Il sentier ben sapea di vittoria
Questo acciar, la cui tempra è di
morte;)

Mi tradiva in un punto la sorte;
E col regno mi tolse l'onor.

Io sospiro vendetta

Coro. L'avrai

Cor. Tal che affermi la pace al mio cor.

Coro. Sì tremenda sarà lo giuriamo!

Cor. Ma di sorte il variar

Coro. Sfideremo.

Cor. De' nemici l'ardir

Coro. Vinceremo.

E se il vuoi Babilonia cadrà.

Cor. Fato ingiusto in quest'alma riponi,
Quella pace, che il cor più non ha.

Coro. La tua fede in noi tutti riponi
Chi più vuoi quest'acciar sperderà.

Cor. Alta inaudita io chiedo oggi vendetta!
Astartea mi disprezza; e dove io vinto,
Nuovamente mi sia
L'ignominia mi attende.
Vano è il fidarsi alla fortuna, io voglio
Farmi un sentier con questo ferro al soglio

Egli è il ferro, che uno sposo

Uccideva ad Astartea:

Questo deve il mio riposo

La mia pace alfin segnare.

Se a me sacra è vostra fede

Io son certo di regnar.

CORO.

Noi ti giuriam servir ,
 Oppur morir
 Saprem per te.
 Il trono tuo sarà :
 L'empia che t'ingannò ,
 Che ricusò tua fè ,
 Unita al traditor ,
 Di notte fra l' orror
 S'ucciderà.

Coram. L'ira terribile
 Che in sen vi freme ,
 L'antica speme
 Rende al mio cor.
 Se a noi sorridono
 Valore , e gloria
 Avrem vittoria
 Sui traditor.

C O R O.
 Certo di gloria
 E' il nostro cor. *(partono.)*

SCENA V.

Tenda destinata ad uno dei cavalieri concorsi
 al torneo.

ZADIG. - *indi* CORO DI MAGI *da lontano.*

Zad. Oh come avversa al mio desir trascorri
 Notte con lento piè! ne' così grave

Mi fosti allor , che in solitarie mura
 Privo di speme , e dal mio ben lontano ,
 Breve sopore io t' implorai , ma invano!
 Fervida impaziente
 Brama mi spinge a desiar la luce ,
 Che de' trionfi miei , delle mie gioje
 Nunzia sarà : se fausto il ciel m'arride
 Nell' altro che mi resta ,
 Difficile cimento
 Palpitante mio cor ! sarai contento.

Ah ! così dolce istante
 Se a me concede il fato
 Di me chi più beato ?
 Chi lieto al par di me ?

In estasi soave
 Già mi rapisce amore ,
 Che di un costante ardore
 Sa coronar la fè.

*(si ode da lontano cantare la
 seguente preghiera al suono
 delle arpe.)*

CORO DI MAGI.

Deh sorgi propizio
 Bell' astro del dì ,
 Di ogni alma , tu calma
 Gli affetti così.

Zad. Quai voci ! che sento !
 Qual sacro concento !

CORO DI MAGI.

La mente tu illumina
 Del prode guerriero :
 La pace deli rendasi
 Di Persia all' impero ,
 Se triste vicende
 Finora soffrì !

Zad. Ah! grazie o ciel! son' io
 Del comun voto oggetto!
 A così bel desio
 Sì.... sarò grato ognor!
 Tutte vi sento in petto
 Delizie dell' amor!

SCENA VI.

CADOR , *entra affannoso* , e DETTO.

Cad. Ah! mio signor! respiro!
 (*con espressione di piacere.*)

Zad. A che i tuoi occhi
 Molli di pianto?

Cad. Io vi ringrazio o numi!
 Salvo ti miro , e lagrime di gioja
 Inondano il mio ciglio....

Zad. Che dici? e qual sovrasta a me periglio?

Cad. T' insidia un' assassin; chi finse odiarti
 Pietoso il reo disegno
 Di Coraman svelommi: alla Regina

il palesai , e mentre a te veloce
 Io qui facea ritorno
 Vidi egli stesso a questa tenda intorno.

Zad. Coraman così vile? a me la spada ,
 (*Cad. li adatta l' elmo.*)

L' elmo lo scudo a me... vado a punirlo...
 Il fio mi pagherà di sua baldanza...

Cad. Cela quel volto..... (*vedendo*
 Coraman vicino all' ingresso.

Zad. E a che?

Cad. L' empio s' avvanza.
 (*Zadig. abbassa la visiera. Cador*
resta in osservazione.)

SCENA VII.

CORAMAN , e DETTO.

Zad. (**F**ellon!)

Cor. (*Celato ancor! le sue sembianze*
 Ravvisar non potrò?)

Zad. Chi mai ti guida
 Nel notturno silenzio a me d' appresso!

Cor. Guerrier, del tuo valore
 Ecco un' ammirator, che fortunato
 Reputa il dirsi da te vinto: affare
 Di grave pondo a te mi guida....

Zad. E quale?

Cad. Sì d' amistà leale

Vengo a darti una prova: io più alla de-
Di Astartea non pretendo; stra)
Che a te sia ben dovuta ormai comprendo.

Zad. Sei generoso in ver, se a me concedi
Quanto perdesti al paragon dell'armi!

Cor. Ma non mi spinse amore
Là nel torneo.

Zad. Fu ambizione?

Cor. Onore,
Dover del grado mio; ma di Astartea
Detesto il core, e grave
Mi sarebbe il possesso
Di colei, che altra fiamma in sen rac-
Zad. Come? e fia ver? virtude (chiude.
Si poca è in lei, che, mentre altrui si dona)
Può nell' alma nudrir straniero affetto!

Cor. Credimi pure, amico: ecco l'oggetto,
Che mi avvicina a te: fuggi colei,
Che sventurati ognora
Farà tuoi giorni... un vil proscritto adora.

Zad. Un vil proscritto! (reprimendosi.

Cor. Sì, di mille colpe
Convinto reo, da Babilonia esiglio
Ebbe, e per sempre.

Zad. (Impeti miei! non posso
Più frenarvi!)

Cor. La donna pertinace
Nel folle ardor ...

Zad. Non oltraggiarla... audace!
 (alza la visiera; Cor. resta
 sorpreso, ravvisandolo.

Cor. (Stelle! che miro! è desso
 Il mio nemico istesso!
 Alla fatal sorpresa
 Più lena il cor non hà.)

Zad. Ecco quel reo, quel vile!
 Mirami pure in fronte:
 Vi leggerai le impronte
 Di onore, e fedeltà.

Cor. (Come salvarmi?)

Zad. (Ei freme!)

Cor. (Che feci mai?)

Zad. (Già teme
 E favellar non sa!)

Cor. (Squarciano a brani il petto
 Con barbaro conflitto,
 Odio rancor dispetto...
 Tutto penar mi fa.)

Zad. (Palesa quell' aspetto
 Il suo fatal conflitto:
 Rimorsò, orror, dispetto...
 Tutto tremar lo fa!)

Cor. (Coraggio!) E' strano
 Con me l' orgoglio:
 Tu sperì invano
 Calcar quel soglio,
 Che a' miei sudori
 Sarà mercè.

Zad. Più non ti giova
L'arte, e l'inganno ;
Vedesti a pruova
Come a tuo danno
Protegge il cielo
L'amor, la fe.

Cor. Trema, il vedrai....

Zad. Pietà mi fai.

a 2.

Funesto il giorno
Sarà per te.

SCENA VIII.

CORO DI GUERRIERI, e DETTI.

CORO.

Vieni, guerriero invito:
Spuntano i nuovi allori:
L'alto decreto è scritto,
Sarai di Persia il re.

Zad. (Oh gioja !)

Cor. (Oh rabbia !)

CORO.

Vieni.

Di faci omai risplende
Il tempio maestoso :

Per te sovrano, e sposo
Di plausi echeggerà.

Cor. (Perchè l'orrenda folgore
Non piomba sul mio crine?
Ah delle mie rovine!
La Persia esulterà.)

Zad. (Oh come lieta l'anima
Si affretta al suo destino!
L'istante è già vicino
Di mia felicità)

CORO.

L'istante è già vicino
Di tua felicità.

(escono dalla tenda tutti, e Cadore
lieto segue Zadig.)

SCENA IX.

Gran piazza di Babilonia. Maestoso prospetto
del tempio di Belo. Vi si ascende per spa-
ziosa scalinata di marmo. - Sorge il giorno.

*Il gran MAGO esce dal tempio co' suoi MAGI
e va incontro ad ASTARTEA, AZORA, OLA-
MAR, seguito di grandi, guardie, i quat-
tro cavalieri. - ZADIG, e CORAMAN, colla
visiera bassa.*

Gr.Ma. **T**i appressa, illustre donna, e in que-
sto giorno)

Del popolo, che ti ama,
Ti accingi ad appagar la giusta brama.

Ast. Ne guida al tempio, o sacro
Interprete del cielo.

Azo. Il nume ispiri
Quel campione che degno
Sia di reggere il fren di un vasto impero.

Zad. (Mi arrida il ciel !...)

Ast. (Che istante !)

Cor. (Io più non spero !)
(Il gran Mago si avvia verso il Tempio
ad aspettare Astartea, ed il seguito.)

AST. ZAD. AZOR. OLAM.

(Fra il dubbio, e fra la speme,
Palpita incerto il cor !
Oh quanti affetti insieme

Va in me
lei destando amor !

Ah ! splenda un raggio amico

E sgombri il mio timor.)

Cor. (Palpita ondeggia, e freme
Fra mille affetti il cor !
Fugge da me la speme
Mentre mi strazia amor !

Ah l'astro a me nemico
Mai tempra il suo rigor !)

*Preceduti dal gran Mago, e Sacerdoti, tut-
ti ascendono la scala ed entrano nel tempio.
Olamar, vedendo giungere Cadon, ritorna.*

SCENA X.

OLAMAR, e CADON, indi ALAKI, ed uno
SCHIAVO.

Cad. Signor, guardingo a questa parte or volge
Alaki il degno amico
Di Coraman. Irato
Uno schiavo minaccia.

Ola. Inosservato
Meco qui resta.

Cad. E' il cor presago: ah forse
Le tracce alfin palesi
Ne rende il ciel del tradimento ordito.

Ola. Già noto è il traditor, ma fia punito.
(restano in ascolto.)

Ala. E i cenni miei così eseguisti, o vile ?

Sch. Da' reali custodi
Fu cinta ognor la tenda
Del vincitor: conteso
Ne fu l'ingresso.

Ala. Ah ! di piuttosto, indegno !
Che mi hai tradito... ebbene ti sia funesta
La poca fedeltà

(Alaki snuda il ferro. Ac-
corrono Olamar e Cadon,
e lo disarmano.)

Ola. Ferma !

Cad. T'arresta !

Ola. Sei colto al laccio !

Ala. (Ohimè.)
Ola. Malvagio autore
 Di orrenda trama! Olà! guardie! si cinga
 Quest' empio di catene, e colla morte
 Paghi il fio del misfatto.

(*le guardie eseguiscono.*
Ala. (Oh avversa sorte!)
 (è trascinato dalle guardie, e se-
 guito dagli altri.)

SCENA ULTIMA.

*Un festivo concerto nel tempio annunzia la
 seguita decifrazione degli enigmi. Indi
 dal tempio tornano ASTARTEA, AZORA, il
 gran MAGO, ZADIG, CORAMAN, i quattro
 cavalieri, ed il real corteggio, in fine
 OLAMAR, e CADOR.*

CORO GENERALE.

Viva il prode, che tra l'armi
 Fù l'esempio del valore,
 E l'arcan de' sacri carmi
 Con saggezza disvelò.

Zad. (Oh me felice!)

Ast. (Oh gioja!)

Cor. (Io son perduto!)

Azo. (Ogni tema cessò!)

Ast. Se il ciel protesse
 (*a Zadig:*

Il tuo senno, e valore, a farmi paga
 Svela quel volto, ed i miei voti appaga.
Zad. N'è tempo alfin: sì, ravvitate, amici,
 Il principe Zadig. (*alzando la visiera.*

Gr. Ma. Zadig!

Coro. Oh sorte!

(*con esclam. di gioja.*

Gr. Ma. Tu stesso, e in grembo a morte...

Zad. Un uom malvagio, un traditor mendace
 Sol per giovare a' suoi disegni il disse.

Cor. (*Arte m'assisti.*) Un'esule, o Persiani,
 Macchiato ancor di alti delitti, e rei,
 Regnar non deve.

(*quì comp. Olam. e Cad.*

Ola. Ah menzogner! tu sei

Il suo caluniator.

Cad. Trema, ne' lacci

Il tuo complice è già.

Ola. Per tua sciagura

Tutto Alaki svelò!

Cor. (*Fato tiranno!*)

Ola. Di Moadbare in Coraman mirate
 Il perfido uccisor: di sua possanza
 Seppe quindi avvalersi, e del misfatto
 Pinse in altri gli autori. Il braccio armato
 Ha di un suo schiavo, che troncar dovea
 I giorni di Zadig.

Gr. Ma. Quell'alma rea

Paghi il fio de' suoi falli!

Coro. A morte! a morte!

(*Cor. è incatenato.*

Cor. (Il fulmin mi colpì! sei paga o sorte?)
(nel partire tra le guardie, Ast.
lo arresta.

Ast. No... ti arresta! e maggior pena
Provi alfin quell' empio core
Nel mirarmi in sen d' amore
Lieta appieno respirar!
Deh ti appressa, o mio tesoro!
(a Zadig.

Porgi a me la destra amata...
Ah! l' aurora desiata
Seppe alfin per me spuntar!

Zad. Mia Regina! ah! son contento!

Cor. (Oh qual cruccio! qual tormento!)

Coro. Bella copia! ascendi il trono,
E il piacer di sì gran dono
Grati al ciel saprem mostrar.

Ast. Ah! dopo gli affanni
Soave è la calma,
Che scende nell' alma
Le pene a sgombrar!

Coro. Mai tronchi la pace
Di giorno sì lieto
Il tempo, ch' edace
Fa tutto obbliar.

Fine del Dramma.

36524



